

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

13 FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.31

Giornata dei morti delle foibe: 10 febbraio 2015. Tacciono comunisti storici e neo dem

IL SILENZIO DI RENZI

di **Vincenzo Papadia**

Fu un disegno preciso e strategico a danno della nazione italiana. Allora Tito ancora filo stalinista, si faceva spalleggiare dall'URSS per realizzare la grande Federazione Jugoslavia, assorbendosi anche il Friuli e la Venezia Giulia ed il Triveneto oltre che l'Istria e la Dalmazia. Il disegno gli riuscì in parte. Ma costò più di 30.000 morti italiane catapultate nelle foibe. Più di 300.000 italiani rimpatriarono e si sparsero su tutto il territorio nazionale perdendo le loro case, le loro radici, la loro dignità, la loro vita. Pola, Fiume, Rovigno, Gradisca, Caporetto, Capo d'Istria, ecc. restarono al di là del confine imposto dal Trattato di Parigi, che ci stava facendo sottrarre anche Trieste, che nel 1954 grazie all'azione di Pella ritornò all'Italia.

Fu un'azione di pulizia etnica, sociale ed economica, politica e religiosa. Per anni i libri di storia non ne parlarono e grazie ai cattivi maestri idolatri del falso storico non ne parlano ancora. Io stesso ebbi notizia da bambino, perché un mio vecchio zio e i miei cugini furono tra quelli che dovettero fuggire da Fiume verso Venezia via mare, per non morire, lasciando lì le loro proprietà.

L'anno scorso Renzi, da sindaco di Firenze, fu un poco più sensibile al problema, invitando il cantautore ed attore Cricchieri ed il suo spettacolo a Firenze in memoria della strage, di quanto non lo sia stato quest'anno, da Presidente del Consiglio.

Tuttavia, tornando alla storia ci vollero moltissimi anni per arrivare il 10 novembre 1975, al Trattato di Osimo, nel periodo peggiore per l'Italia, nella fase del compromesso storico dove i comunisti italiani avrebbero dato a Tito anche la loro anima e dove la democrazia cristiana non era certo quella di Pella, che aveva

grande orgoglio nazionale. Avevo 30 anni, quando ho conosciuto a Trieste ed a Belluno vecchi comunisti italiani Titini, che si erano macchiati del tradimento della Patria Italica, con azioni penalmente infamanti, ma della mia denuncia, agli organi competenti dell'epoca, non si ebbe effetto.

Con quel Trattato l'Italia rinunciò definitivamente, e senza alcuna contropartita, agli ultimi lembi di terra della penisola istriana (la cosiddetta Zona B). A quarant'anni di distanza occorre ricordare, i fatti che hanno portato a quell'accordo per capire come e perché l'Italia abbia potuto sacrificare la sua identità territoriale e tradire migliaia di cittadini, già martoriati dalla guerra, supinamente e senza alcuna contropartita.

Negli anni successivi ed anche dopo lo scioglimento della Federazione Jugoslava, (1992) venendo meno il contraente originario l'Italia avrebbe dovuto rimettere in discussione un trattato il cui interlocutore, persona pubblica di diritto internazionale, non era più in vita, ma ha taciuto e non è intervenuto a chiarire alcuni termini della questione se ancora oggi nostri sacrali della guerra 1915/18 è collocato in territorio c.d. Slovenia. E la stessa città di Gorizia con il suo territorio è stata tagliata in due. Berlino si è potuta riunificare, Gorizia no. E da quella non dogana e non frontiera entrano oggi tutti i masnadieri dell'Est per fare violenza al nostro territorio ed alla nostra società ed economia.

Peraltro, alcuni debiti di ingenti somme finanziarie dovevano essere erogati dagli Stati succeduti alla Federazione Jugoslavia: Slovenia e Croazia, a favore dello Stato italiano, ma non si è visto alcunché; e non si è visto alcunché anche degli amici greci rispetto ai patrimoni italiani delle isole del peloponneso; idem con Albania per pizzo Saseno, punta linguetta e Valona, ecc. Va bene l'amicizia,

va bene la pace, va bene la collaborazione, ma l'Italia è il Paese delle vacche grasse? O non è forse il secondo Paese al mondo per la maggiore pressione fiscale dopo la Svezia? Ma che differenza di servizi e qualità della vita !!!

Rimane ancora un mistero come mai le isole di Pelagosa grande e Pelagosa piccola, distanti 53 Km dalla Penisola Italiana ed appartenenti all'Arcipelago delle Isole Tremiti scomparve dalle Carte del Trattato del 1947 e si ritrovò assimilata al Comune di Comisa, oggi Croazia, tant'è che oggi nella descrizione della carte geografiche non è più riportata. Disgraziato quel popolo che dimentica la propria storia: sarà assorbito da chi conserverà la sua storia.

E va bene che oggi siamo tutti Unione Europea. Ma come si fa a dimenticare, che Tito impediva la libertà di religione in Istria e Dalmazia e Slovenia, poiché aveva nominato la sua Federazione Stato ateo. E così impediva ai fedeli di accedere a Rovigno per la festa che commemorava Santa Eufemia, lì conservata, in una grande Basilica Veneziana, dal VI sec. d.C..

È strano che personaggi come Sergio Endrigo ed altri dovettero avere un falso documento dello stato civile del Comune di Trieste, che ne attestasse la nascita, pur venendo dalle terre irredente sottratte all'Italia. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste, versò lacrime di sangue, preghiere e sollecitazioni.

Togliatti all'epoca sua espelle dal Partito Comunista chiunque avesse parlato della vicenda delle foibe. Tutto quanto riportato è documentato da una trasmissione testimoniale di Radio Radicale alle ore 01 del 12 febbraio 2015 con Giulio Ercoletti, Triestino. Il nostro pensiero non può che andare alle morti di tutti quegli italiani sacrificati alla ragione dell'equilibrio politico Est - Ovest a danno della nostra Patria.

Oggi, che non c'è più la Cortina di ferro qualcuno potrebbe anche parlare e forse il giudizio storico potrebbe essere più equilibrato sia per le nostre responsabilità di Paese sia per quelle degli altri come ripulitori etnici.

Che D'Alema abbia fatto bombardare la Serbia durante il suo Governo non ha certo risolto alcun problema: Kosovo docet! A noi non ci resta che ricordare e patire l'inanità dei nostri governanti.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma

Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio